

PETROLIO I dettagli dello studio shock in una seconda relazione dei ricercatori Cnr

Fumi pericolosi, 18 morti sospette

La Commissione sul Centro Eni di Viggiano conferma: «Risultati illustrati a giugno»

«Più 80% di ricoveri per malattie ischemiche»

E' DEL 41% in più rispetto alla media l'incidenza delle morti per malattie circolatorie tra le donne di Viggiano. Questi i dati dello studio sulle emissioni del Centro olio svelato nei giorni scorsi.

AMATO a pagina 7

IL RAPPORTO La Commissione sull'impatto sanitario del Centro Eni conferma: dati shock comunicati prima della riapertura

Sono diciotto le morti sospette

*Collegato all'inquinamento anche un +80% di ricoveri per malattie ischemiche a Viggiano***LEO AMATO**

POTENZA - Sono 18 i decessi sospetti tra le donne residenti nell'area attorno al Centro olio di Viggiano, che lo studio Cnr - Università di Bari e Diep Lazio mette in relazione con le emissioni dell'impianto Eni.

E' quanto emerge da una seconda relazione, dopo il «rapporto di sintesi» presentato nella capitale petrolifera lucana il 27 giugno, che a ad agosto è stata illustrata ai membri della commissione sulla Valutazione d'impatto sanitario (Vis) del Centro olio, avviata nel 2009 dai comuni di Viggiano e Grumento Nova.

Nel testo - anticipato nei giorni scorsi dal Tgr Basilicata - si dettagliano i dati shock sugli eccessi di mortalità e ricoveri registrati tra il 2000 e il 2014, su cui il gruppo di studio guidato da Fabrizio Bianchi, dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa, ha evidenziato «associazioni di rischio» statisticamente rilevanti con l'inquinamento prodotto dai camini dell'impianto.

In particolare, tra le donne di Viggiano e rispetto alla media regionale, spiccano: un «+41%» di ricoveri per malattie del sistema circolatorio, per un numero com-

pletivo di «97»; un «+80%» per le malattie ischemiche, pari a «30» ricoveri complessivi; e un «+48%» di ricoveri per malattie respiratorie, che hanno portato in ospedale «73» persone.

Quanto alla mortalità vera e propria, sempre tra le donne di Viggiano, lo studio evidenzia i «46» decessi in 15 anni per malattie del sistema circolatorio: con un «+41%» di incidenza in più, pari a 18 decessi, rispetto alla media regionale; e l'annotazione che «per tutti sono stati osservati andamenti significativi crescenti (trend) al crescere dell'esposizione», ovvero confrontando gli indirizzi di residenza delle pazienti con la mappa della diffusione di alcuni degli inquinanti prodotti.

Ieri una nota a firma del presidente della commissione Vis, Michele Montrone, e del capo della componente scientifica della stessa, Bianchi, è intervenuta anche per fare chiarezza sulla data in cui i risultati dello studio, costato 1.100.000 euro e partito nel 2014, sono stati effettivamente comunicati. Confermando quanto scritto dal Quotidiano venerdì scorso sul fatto la Regione sapesse degli eccessi di mortalità e ricoveri collegati alle emissioni del Centro olio già alla fine di giugno. Quindi ben prima che fosse autorizzata la ri-

partenza delle attività dopo lo stop deciso per l'allarme sullo sversamento di greggio scoperto a gennaio (Pitella in seguito ha giurato di esserne stato informato soltanto la scorsa settimana).

Nella «riunione di lavoro» del 27 giugno (a cui ha partecipato anche il capo dell'ufficio prevenzione del dipartimento Salute di via Anzio), Montrone e Bianchi spiegano che sono stati presentati «i risultati preliminari delle attività prima della conclusione ufficiale avvenuta il 14 luglio». Inoltre è stato «distribuito ai partecipanti un documento di sintesi delle attività svolte e dei risultati conseguiti, successivamente inviato al Noe dei Carabinieri».

Ne è seguita una seconda presentazione dei risultati all'Istituto superiore sanità a metà luglio; poi la riunione della commissione Vis del 1 agosto; infine la stesura della seconda relazione con i dati dettagliati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Centro olio di Viggiano. Nel riquadro il Quotidiano dell'8 settembre

